

Osservatorio di Politica Internazionale



AMMAESTRAMENTI SULLA RESILIENZA DA MADRE NATURA

di Vincenzo Gaglione

AMMAESTRAMENTI SULLA RESILIENZA DA MADRE NATURA

La Resilienza è per definizione *la capacità di un materiale di assorbire un urto senza rompersi* e la stessa cosa vale, in senso figurato, anche per l'essere umano.

In psicologia, infatti, la resilienza è un concetto che indica *la capacità degli individui di far fronte allo stress e alle avversità uscendone rafforzati*, di saper resistere e di riorganizzare positivamente la propria vita e le proprie abitudini a seguito di un evento critico negativo. Si tratta quindi di una reazione attiva alla frustrazione e al disagio, di una risposta tesa a trovare nuove possibilità e nuove prospettive di evoluzione e promozione del benessere. Come a dire la capacità di far fronte in maniera positiva a eventi traumatici, di riorganizzare positivamente la propria vita dinanzi alle difficoltà, di ricostruirsi restando sensibili alle opportunità positive che la vita offre, senza alienare la propria identità. Maestra d'eccellenza di resilienza è ovviamente Madre Natura, da cui noi abbiamo sempre tanto da imparare.

L'emergenza pandemica, di cui parliamo ancora con doverosa apprensione, con i suoi obblighi di restrizione per tante persone in spazi veramente angusti, con come unico spazio esterno magari un piccolo balcone, o solo una finestra aperta sulla parete della casa di fronte è stato tremendo e soffocante. Sono stati giorni di grande nervosismo e frustrazione. La vita reale si è forzosamente trasferita dal mondo materiale a quello digitale.

Nel frattempo, però, in mezzo a questo - si ripete, purtroppo, perdurante - allarme epidemiologico, Madre Natura non si è fermata, non ha arrestato i suoi cicli, continua a fare il suo corso in questo lento alternarsi delle stagioni.

La Primavera i fiori sbocciano, il sole cede il posto alla luna e poi sorge ancora.

Così giorno dopo giorno, notte dopo notte anche la Terra assicura il suo ciclo continuo alternando albe, aurore e tramonti a tutto il Pianeta. Nella storia, e oggi nel mondo vasto e terribile, sono stati e sono in tanti a soffrire e a morire inspiegabilmente più di noi. Di noi occidentali: che ci consideriamo a torto, l'intoccabile centro di tutto.

«...Ma sul finire del mese di marzo, cominciarono, prima nel borgo di porta orientale, poi in ogni quartiere della città, a farsi frequenti le malattie, le morti con accidenti strani di spasimi, di palpitazioni, di letargo, di delirio, con quelle insegne funeste di lividi e di bubboni; morti per lo più celeri, violente, non di rado repentine, senza alcun indizio antecedente alla malattia. I medici opposti alla opinione del contagio, non volendo ora confessare ciò che avevan deriso, e dovendo pur dare un nome generico alla nuova malattia...trovarono quello di febbri maligne, di febbri pestilenti...»¹.

Tra qualche tempo, lontani da questa formidabile esperienza, resterà forse solo un nuovo nome scientifico: "Covid-19" che avrà portato via con sé centinaia, migliaia di morti in tutto il globo terrestre, cancellando intere generazioni, con la sensazione che esiste un legame strettissimo tra le malattie che stanno provando il Pianeta e le dimensioni epocali della perdita della natura. Molte delle malattie emergenti come Ebola, AIDS, SARS, influenza aviaria, influenza suina e il nuovo coronavirus SARS-CoV-2 e successive evoluzioni non sono catastrofi del tutto casuali, ma sono la conseguenza indiretta della nostra pressante azione sugli ecosistemi naturali. Le pandemie sarebbero un effetto boomerang della distruzione degli Ecosistemi.

¹ Così Manzoni nel Cap. XXXI de "I Promessi Sposi", per narrare l'inizio della peste a Milano nel '600 dove morirono 64.000 persone su una popolazione di 250.000 abitanti; a Napoli morirono 240.000 persone su circa 450.000 abitanti; a Roma 15.000 sui 100.000 che allora vi vivevano.

Che tra catastrofi ambientali, cambiamenti climatici, conflitti, profughi, terrorismo; e poi ancora riscaldamento termico, carestie, epidemie e devastazioni, polveri sottili, gas effetto serra, ghiacci che si sciolgono; e ancora vulcani, terremoti, tsunami, bradisismi; e senza dimenticare le cavallette, le calamità epigenetiche e un incombente timore, ecco che l'Apocalisse, a volerla cercare, è sempre a portata di mano².



«Perché là dove si abbattono gli alberi e si uccide la fauna, i germi del posto si trovano a volare in giro come polvere che si alza dalle macerie»³.

Saranno i germogli superstiti in mezzo a tanta distruzione, a testimoniare ancora un barlume di vita sul Pianeta Terra.

Mirabili, infatti, sono le miriadi di forme di resilienza che Madre Natura mette in atto da sempre proprio per resistere alla distruzione che l'essere umano attua quotidianamente nei suoi confronti.

La resilienza della Natura la si può vedere nei ciuffi d'erba e nei fiori che riescono a crescere tra il cemento, nelle piante e negli alberi che continuano a vivere anche senza acqua e cure e nella vegetazione che rinasce e cresce anche più florida dopo un devastante incendio. Esempio di resilienza della natura è il caso di Fukushima (*nell'immagine*). Nel 2011 a Fukushima in Giappone si è verificato il secondo più grave disastro nucleare della storia (*il primo rimane Chernobyl*).

Da allora la zona del disastro è stata interdetta agli esseri umani e per anni nessuno ha avuto idea delle condizioni in cui fosse l'area. Fino a quando il fotografo polacco Akadiusz Podnieszinski ha realizzato una serie di servizi fotografici in loco, mostrando al mondo di cosa è capace la natura⁴.

Tutto ciò che era stato distrutto dal disastro nucleare, apparteneva all'essere umano (auto, case, oggetti). La Natura invece ha attuato un'incredibile azione di resilienza, non solo continuando a vivere, ma prosperando in modo ancora più rigoglioso, **com'è evidente nella immagine anima tutti quei luoghi, un tempo ricchi di vita, che oggi restano ancora isolati, interdetti e abbandonati a loro stessi.**

È questo il primo ammaestramento dalla Natura: noi dobbiamo imparare a essere resilienti. Abbiamo forze e risorse straordinarie, che troppo spesso ci dimentichiamo di avere o usiamo in modo negativo.

Qualsiasi cosa ci accada nella vita, possiamo reagire e rinascere più forti di prima. In concreto,

² <https://www.ambienteambienti.com/ambiente-2020-febbraio-2020-effetto-boomerang-della-distruzione-degli-ecosistemi-sulle-pandemie/>

³ <https://www.micromega.net/pandemie-quammen-pievani-spillover/Micromega-1/2021>

⁴ Fotografo polacco noto perché **ha trascorso più di dieci anni documentando le conseguenze del disastro di Chernobyl**. Dal suo primo viaggio in loco nel 2008, non ha più smesso di immortalare la centrale nucleare, le aree limitrofe e soprattutto quelle più segrete e inaccessibili, mettendo a rischio la sua stessa vita. Non sempre, e non ovunque, le misure protettive sono, infatti, sufficienti per proteggere il corpo dalle radiazioni. Dotato di macchina fotografica e drone, si è avventurato in uno dei luoghi più inospitali del mondo, dove i rilevatori di radiazioni segnano un valore di 6.7 uSv/h (microsievert l'ora), più di trenta volte superiore al limite raccomandato per la vita umana.

curare la Natura significa proteggere l'Umanità stessa, cioè conservando la biodiversità si concorre a tutelare la salute umana.

LETTURE:

- Francesca Giordano, Paolo Feo, M. Iazzolino, W. Nanni (a cura di), *Pubblicazioni di fonti inedite di La resilienza in contesti di catastrofi naturali. Un approccio sistemico*, EDB, Roma 2012:20 <http://hdl.handle.net/10807/62990>;
- Bianca Pileri, *La resilienza: il più grande strumento umano*, Create Space Independent Publishing Platform, 1^a edizione (10 novembre 2015);
- Elena Malaguti, *Educarsi alla resilienza: come affrontare crisi e difficoltà e migliorarsi*, Edizioni Erickson, 2005.